

Bondi resta sulla graticola ma non si dimette

IL VOTO DI SFIDUCIA POTREBBE SLITTARE ALLA PROSSIMA SETTIMANA. L'OPPOSIZIONE: "FALLITA LA POLITICA SULLA CULTURA"

di **Caterina Perniconi**

Per un'altra settimana Sandro Bondi potrà fare il ministro. Di dimettersi dalla guida del dicastero per i Beni e le attività culturali, infatti, non ne ha nessuna intenzione. E il voto sulle mozioni di sfiducia presentate dalle opposizioni contro di lui potrebbe non avvenire giovedì come previsto.

Ieri la mattinata era cominciata con un giro di voci secondo le quali Bondi avrebbe lasciato il ministero, "immolandosi" per la tenuta del governo, evitando così una nuova conta dei deputati in un momento molto critico per Silvio Berlusconi. Il premier, infatti, non sarebbe certo di riuscire a tenere insieme i "responsabili" e garantire il suo esecutivo dopo il "Ruby-gate" e i pesanti interventi della Chiesa. All'ora di pranzo, però, è toccato al sottosegretario Francesco Maria Giro smentire: "Bondi non ha alcuna intenzione di dare le dimissioni, né prima né durante, né dopo la discussione in aula della mozione di sfiducia".

I testi in discussione sono due, uno a firma Pd-Idv e l'altro del Terzo polo. Le mozioni dovevano essere votate tra mercoledì e giovedì, ma l'Udc ha chiesto formalmente, con una lettera al presidente della Camera Gianfranco Fini, il rinvio. E oggi la Conferenza dei capigruppo di Montecitorio dovrebbe approvarlo. "Per noi è importante essere presenti al voto del Consiglio d'Europa sulla persecuzione dei cristiani - spiega **Roberto Rao**, deputato **del Udc** - sicuramente Volonté sarà impegnato in quella sede, e anche altri parlamentari del Pdl. Non vogliamo dover scegliere a quale votazione partecipare e per questo abbiamo chiesto lo slittamento di una settimana".

Futuro e libertà voleva proseguire subito, ma poi ha accettato la richiesta dell'Udc, anche per non rischiare defezioni. "Non si può avere la responsabilità di governare il più grande patrimonio culturale del pianeta con la sfiducia di tutto il mondo della cultura e comunque, al di là di come andrà a finire, con quella di metà del Parlamento - ha detto in aula Fabio Granata, intervenendo a nome di Fli - andiamo avanti sulla sfiducia a Bondi perché le 5 condizioni che avevamo posto affinché restasse non sono state neanche prese in considerazione".

I punti su cui il Terzo polo non transige sono la deroga che permette l'assunzione di candidati idonei dei concorsi al ministero, una proroga della tax credit e del tax shelter, il reintegro del Fondo unico per lo spettacolo per 200 milioni di euro, il reintegro delle mostre e delle sponsorizzazioni degli enti locali e la restituzione di 300 milioni di euro per la tutela del territorio. Per il capogruppo del Partito democratico, Dario France-

schini, quella dell'Udc è "una motivazione istituzionale valida" che vede il Pd disposto a dare l'ok al rinvio del voto sulla mozione. Anche il Pdl, fino a ieri convinto di votare giovedì, in un momento di fibrillazione del mondo cattolico per il caso Ruby non potrà non concedere lo slittamento per presenziare al vertice europeo.

Bondi, quindi, resterà sulla graticola per un'altra settimana, bersagliato da più parti. Ieri anche il governatore dell'Alto Adige, Luis Durnwalder, ha annunciato la sfiducia del suo gruppo: "È certo che la Svp avrà difficoltà a votare la fiducia a Bondi visto che egli si ostina a restaurare il monumento alla Vittoria di Bolzano mentre a Roma e Pompei crollano importanti reperti culturali e da noi si preservano monumenti non amati, come quello della Vittoria, gli ossari e il basorilievo di Mussolini a Bolzano".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

